

CRONACHE CULTURALI

I lavori di sistemazione alla Biblioteca Vaticana

La *Correspondence* ha assunto a fonte autorevole recenti informazioni sugli importanti lavori di sistemazione bibliografica che si sono iniziati alla Biblioteca Vaticana e che saranno sottoposti all'attenzione dei più noti bibliotecari del mondo in occasione dell'annunciato Congresso internazionale delle biblioteche che si terrà a Roma i lavori che, col concorso delle dotazioni Carnegie, si stanno effettuando, serviranno a facilitare e a rendere rapida la ricerca. La necessità dell'unificazione dei molteplici cataloghi era già stata riconosciuta dall'attuale Pontefice, che quando era bibliotecario della Vaticana ne aveva iniziato la fusione. Ora l'iniziativa sarà portata a compimento e un catalogo generale provvisorio faciliterà la compilazione scientifica e definitiva del catalogo generale a stampa. I competenti calcolano che questa richiederà un lavoro almeno di venti anni.

Nuovi cataloghi

Sotto la direzione di Mons. Tisserant si procede alacremente alla catalogazione dei più recenti acquisti. Nello schedario ogni libro è rappresentato da diverse schede accuratamente compilate. Quando lo schedario sarà ultimato la Vaticana avrà un potente mezzo di informazione bibliografica, tra i più perfetti del mondo, riguardante circa mezzo milione di volumi stampati. Si è poi iniziata la compilazione di due altri indici: quello dei manoscritti e quello « dei fondi orientali ». Poche collezioni del mondo possono gareggiare con la Vaticana per il numero e l'importanza dei manoscritti, che sono oltre 60.000. Si è iniziata la schedatura con gli autori greci, latini e orientali. Il fondo « greci » conta quasi 3000 numeri. Da circa un anno i monaci, Grammatica, il prefetto dell'Ambrosiana, sta preparando per la stampa il catalogo degli incunabili, molto atteso nel mondo degli studiosi per l'apporto che darà all'inventario scientifico attualmente in corso di tutti gli incunabili del mondo.

Edizioni fotografiche

Prosegue inoltre la serie delle edizioni fotografiche iniziata nel 1889. Fra breve vedranno la luce le *Commedie di Terenzio*, illustrate da miniature del codice vaticano 3868; il *De Republica* di Cicerone; il palinsesto vaticano 5757, per il quale delterà l'introduzione il card. Ehrle; le carte geografiche e il testo del Tolomeo, con note del gesuita padre Fischer; il *Virgilio Palatino* a cura del prof. Sabbatini. Mons. Carusi pubblicherà prossimamente la descrizione completa degli ultimi manoscritti latini portati i numeri dal 10.700 all'11.700.

Lavori in preparazione

La continuazione del catalogo del « fondo greco » è stata affidata a don Devresse e al comm. Franchi de Cavallieri. Il catalogo dei « palatini » avrà pure il suo compimento a opera del reverendo Montebau. Il lavoro che questa descrizione esige è molto lungo, per cui si calcola che passeranno parecchi decenni prima che l'opera possa dirsi finita. Particolari difficoltà presentano i « fondi orientali ». Il primo volume del catalogo descritto è già stato presentato al Papa.

Mons. Tisserant attende ora al catalogo dei Codici copici in collaborazione con mons. Hebdelynyck, già rettore dell'Università di Lovanio. Insieme poi col prof. Grebaut, dell'Università Cattolica di Parigi, prepara il catalogo degli etiopici. I manoscritti Mazini compiranno il catalogo degli « stampati palatini » iniziato dallo Stevenson. L'Archivio Vaticano ha iniziato esso pure una serie di pubblicazioni: un volume dà le indicazioni necessarie per la consultazione dell'archivio segreto; un'altra pubblicazione raccoglie saggi delle « suppellicce » dal 1345 al 1825. Una nuova serie fotografica sarà destinata a far conoscere i più notevoli tra gli antichi Codici liturgici.

La situazione universitaria spagnola

La « Nacion », ponendo in rilievo il fatto che varie migliaia di cittadini, pur non appartenendo alla Unione patriottica, appoggiavano tuttavia l'attuale regime politico, invita professori e studenti a prendere l'iniziativa di organizzare in ogni Università una legione di ordine e di civismo, così come hanno fatto i padri, gli studenti e gli amici della Università di Salamanca i quali sono sdegnati di vedere, per una questione universitaria di ordine secondario, sacrificati clementemente i grandi interessi del Paese e particolarmente il valore della moneta di esso. In tal modo — aggiunge il giornale — alle guerriglie degli avversari si opporranno le guerriglie dei partigiani del regime e la fermezza di questi trionferà della audacia di quelli.

Il Ministro spagnolo della P.I. dimissionario

Il Ministro dell'Istruzione Pubblica, pensando che la decisione potrebbe permettere al generale Primo De Rivera di appianare il conflitto universitario, ha messo il suo portafoglio a disposizione del Capo del Governo. Durante il Consiglio dei Ministri si sono prese in considerazione le conseguenze di queste dimissioni e le ripercussioni esterne della nuova agitazione universitaria.

Il suicidio di un noto scrittore ungherese

Il valente e molto noto scrittore ungherese Cholnoky Ladislao si è ucciso a Budapest gettandosi nel Danubio dal ponte della ferrovia. Sul ponte stesso è stato rinvenuto il soporifero del disgraziato nelle cui tasche erano alcune lettere indirizzate ai familiari e alla polizia. Il Cholnoky era un letterato di molto talento; aveva scritto alcuni romanzi e molte novelle. Egli è stato indotto al passo disperato dalla miseria. « Tutto il mio patrimonio — egli ha scritto con una certa ironia — si riduce a 70 centesimi che lascio alle istituzioni di soccorso per gli scrittori bisognosi, essendo ancora molti letterati che non riescono neppure a guadagnare il pane quotidiano. Uno di essi, assai valente, è nelle mie condizioni: non ha mangiato da due giorni ».

Il Congresso per le tradizioni popolari

Il Congresso Nazionale per le Tradizioni Popolari avrà luogo a Firenze ai primi del prossimo maggio. Divisi in sezioni, i lavori daranno l'idea precisa di quel che si è fatto in un secolo di studio e di quel che ancora rimane da fare. Sull'organizzazione della vasta materia che sarà discussa al Congresso, i presidenti delle Sezioni hanno dedicato tutte le loro cure. Dopo la solenne cerimonia inaugurale in Palazzo Vecchio, nell'Aula Magna dell'Università s'apriranno i lavori con la prima sessione presieduta dal prof. Paolo Emilio Pavolini il quale tratterà *L'orientamento e metodo dello studio delle tradizioni popolari* e insieme alla comunicazione di Giovanni Crociani, provveditore agli studi in Emilia, che parlerà della *Pratica utilità dello studio del folklore*, grande interesse susciterà la comunicazione di Giuseppe Cocciari su *Le tradizioni popolari e l'educazione nazionale*. Al Congresso, oltre ai più significativi municipi, Consigli dell'Ente, l'Accademia, hanno inviato le loro adesioni gli studiosi più insigni che vantano l'Italia.

Un monumento a Cristoforo Colombo

Ieri nella piccola città di Huelva presso il porto di Palos, donde salpò Colombo per il suo viaggio di scoperta dell'America, è stato inaugurato con grande solennità il monumento al grande navigatore, offerto alla Spagna dalla scultrice americana Whitney. Assistevano alla cerimonia l'infante Don Carlos, in rappresentanza del Re di Spagna, il gen. Primo de Rivera, l'ambasciatore degli Stati Uniti Hammond, il ministro spagnolo della Marina, numerose autorità e una folla di spettatori giunti da Lisbona e da Madrid. L'ambasciatore degli Stati Uniti ha pronunciato un discorso celebrando la gloriosa impresa del grande genovese. Ha risposto ringraziando ed esaltando i buoni rapporti tra l'America e la Spagna il gen. Primo de Rivera.

Archeologi italiani al Congresso di Berlino

Durante le odierne sedute delle varie sezioni del Congresso internazionale di scavi archeologici il prof. Relini, dell'Università di Roma, ha parlato sulle culture primitive in Italia, nell'epoca micenea, che egli ha studiato nelle caverne degli antichi Falisci fino alla porta di Roma. Il prof. Josi, di Roma, ha illustrato i nuovi scavi compiuti nelle catacombe della città Eterna.

Il prof. Anti, di Padova, ha infine letto una relazione sui risultati delle ultime ricerche archeologiche in Cirenaica illustrando particolarmente il rinvenimento di un piccolo santuario che può essere identificato con l'oracolo della tomba di Battos, il fondatore di Cirene, nonché del santuario di Apollo oltre alla scoperta di due bassirilievi funerari della maniera di Fidia.

In occasione della celebrazione del centenario dell'Istituto Archeologico Germanico, Arduino Colasanti ha parlato lungamente illustrando le più importanti esplorazioni archeologiche iniziate in Italia negli ultimi anni.

Scoperte archeologiche agli scavi di Ercolano

Gli scavi in corso ad Ercolano hanno rimesso in luce costruzioni ed oggetti del più alto interesse. V'è fra l'altro una casa e precisamente quella che porta il n. 11 e i rovi sul secondo canto del documento minore, la quale presenta un tramezzo trovato carbonizzato ma oggi ricostruito nelle sue parti, su cui risaltano ancora quattro maniglie in bronzo e due rostri di galea. A sinistra del tramezzo si scorge una terrazza di leggiadria architettura e coperta di alloro e oleandri.

Proprio accanto alla seconda casa suaccennata e che è a graticcio sorge un'altra casa con atrio e impluvium tuscano a fondo di tubo, anch'essa a due piani e dove tra l'altro è stato scoperto un busto in bronzo a grandezza naturale rappresentante il genio tutelare della famiglia.

Contemporaneamente agli scavi in linea retta procedono con ritmo regolare i lavori di rafforzamento della famosa casa di costruzione sannitica, importantissima per gli stucchi e fregi che ne adornano le pareti, tutti ben conservati, su fondo nero, e disposti a cordoni e a cordamolle. Sopra una parete campeggia una Venere dipinta con a lato il loro. E' questo un affresco ammirabile, tutta via in condizioni perfette così da mantenere intatta la vivacità dei colori.

La morte di un critico tedesco

Si annunzia da Caffa che è morto improvvisamente colpe per congestione cerebrale il critico musicale berlinese Adolfo Weissmann. Egli era andato in Palestina dopo le feste musicali di Ginevra, per un ciclo di conferenze. Spirito aperto alle manifestazioni anche più ardite dell'arte, egli era un tenace assertore della musica moderna, pur non ripudiando le tradizioni. Amava la musica italiana e fra le sue numerose pubblicazioni c'è una biografia di Verdi.

Le conferenze del Prof. Pellizzari a Budapest

Il professore della Università di Genova Achille Pellizzari ha tenuto alla Società italo-ungarica Mattia Corvi, un'alta conferenza. L'oratore, dopo aver tracciato un quadro dell'Europa medioevale, ha messo in rilievo come la Chiesa romana cattolica sia sorta più forte dai ruderi di quelle civiltà e come la cultura nazionale italiana si sia fusa con quella dei romani. L'oratore si è soffermato lungamente sulle origini della lingua e dello spirito italiano. Ha preso quindi la parola il presidente dell'accademia ungherese che ha ringraziato l'oratore per le riuscitissime conferenze.

Il signor Berzewsky ha dato un pranzo in onore del prof. Pellizzari.

In sostituzione del Ministro della Pubblica Istruzione conte Klebsberg, che si trova attualmente all'estero, il sottosegretario dottor Paolo Petri ha offerto un banchetto in onore del Professore Pellizzari. Fra i presenti erano il Ministro d'Italia conte Durini di

Monza, il vice-Presidente della Camera dei Deputati, il dott. Andrea Puky, il deputato dott. Giulio Pekar, Tibor Gerevich, il Consigliere ministeriale Nicolò De Kozma, il Presidente dell'Accademia Ungherese delle Scienze Alberto Berzevici e numerose altre personalità ungheresi.

Un affresco dell'età aurea della scuola umbra

A Spoleto, nell'antica chiesa di S. Agata, mentre si procedeva alla rimozione di una lapide staccandola dal muro, nel vano in cui essa era murata sono apparse alcune tracce di affreschi. Proceduto alla rimozione dell'intonaco che la copriva, è venuta alla luce un dipinto perfettamente conservato dall'età aurea della pittura umbra (seconda metà del 400) raffigurante un S. Bernardino in atto di benedire.

La Sovrintendenza dei monumenti di Perugia ha proceduto al distacco dell'affresco ed ora ha iniziato ricerche per constatare se nella parete, coperta di intonaco, si nascondano altri pregevoli dipinti.

La « Collezione romana », premiata dal Ministero della P.I.

Il ministro della Pubblica Istruzione, on. Belluzzi, su unanime parere della speciale Commissione di scelta delle iniziative benemerite della cultura nazionale, ha sottoposto all'approvazione del Duce, — che l'ha concessa, — la assegnazione del premio di L. 100.000 alla « Collezione Romana », ideata da Umberto Nisari e diretta da Ettore Romagnoli. La collezione è costituita di un « Corpus » di circa 100 volumi, contenenti nuove versioni in prosa italiana dei capolavori latini, col testo originale di fronte.

Il Concorso per il « premio Oriani »

L'Ente « Casa di Oriani » indice un concorso, con 8000 lire di premio, per la migliore opera biografica e critica, inedita, su Alfredo Oriani. L'opera premiata resterà proprietà dell'Ente. La Commissione giudicatrice è così costituita: Sen. Luigi Federzoni, presidente; On. Arrigo Selmi, Ugo Ojetti, Giovanni Crociani, Mario Missiroli. I lavori, dattilografati, debbono essere inviati prima del 30 giugno 1929 alla « Casa di Oriani », Casola Valsenior, provincia di Ravenna, con la consueta formalità del dattiloscritto consegnato da un motto e del nome e residenza dell'autore contenuti in una busta chiusa recante all'esterno il motto prescelto.

Giornate Liturgiche a Torino

Anche a Torino si va da qualche tempo accentuando un risveglio nel campo della liturgica. Espressione di questo, sono state le giornate liturgiche, organizzate dal R. R. Padri Salesiani. I relatori l'Ab. Schuster, l'Ab. Caronti, Mons. Manzini e D. Diamante che sono noti alla Fuci, hanno richiamato alle loro lezioni, molti ascoltatori e tra questi i due Circoli Universitari.

L'Ab. Schuster, con la sua parola profonda, espressione dell'intima vita spirituale, ha trattato, nella prima conferenza il quadro esteriore della Messa, risalendo alla Cena pasquale ebraica; si è soffermato in particolare sull'Offertorio ed ha ricordato le offerte di tutti i popoli alla divinità, offerte che spesso si identificavano col Sacrificio. Il Sacrificio della Croce ha abolito tutti gli altri e ad esso va unito quello del popolo: come segno esteriore di questa unione, nei primi tempi i cristiani offrivano essi stessi gli elementi eucaristici, che dovevano essere consacrati sull'altare. I piccoli e i poveri — che erano tra i cantori — offrivano l'acqua per il Calice.

Nel tema « Consacrazione e Comunione » ha illustrato la cerimonia del « Factio panis », ricordando come gli antichi avessero fatto dell'Eucarestia il centro della loro pietà, la vita della loro vita; non solo offrivano gli elementi eucaristici, ma si accostavano tutti alla sacra Mensa, come partecipazione integrante del Santo sacrificio. Il cristiano — alter Christus — deve vivere la vita d'unione col Cristo, deve adorare Dio per corrispondere al fine della creazione, e Cristo ci ha insegnato che dobbiamo adorare in spirito e verità « L'anima adoratrice e la preghiera liturgica »; qui l'Ab. Schuster ci ha fatto partecipi dell'ardore mistico del suo animo. Dare lode a Dio, unendoci in ispirito, al Sacrificio Eucaristico che continuamente viene offerto a Dio su tutta la terra; partecipare, per quanto ci è possibile della « Laus perennis » che dai Cori monastici si leva al Cielo. Questa è l'adorazione di tutto il popolo cristiano, perchè esso come partecipa dei meriti di Cristo, così partecipa di quello del suo Corpo Mistico.

Spiegata la liturgia in tante sue parti, stabilite le necessarie premesse in varie lezioni utilissime e meravigliose, i relatori vennero alla trattazione pratica della fonte dei fedeli nella liturgia.

Parole ai sacerdoti: Il celebrante all'altare deve sempre suscitare nei fedeli questa esclamazione: « è un santo che celebra! » Quando si celebra con fede il popolo capisce, anche quando non capisce. Questo il pensiero della Chiesa: E i fedeli animati da un po' di senso cristiano partecipano intimamente al rito.

E molto fu detto, e molto bene, sulla necessità di educare il gusto del popolo, specialmente nell'addebo, per il mantenimento del decoro della chiesa: non moltiplicare gli altari e gli altari, non fare consistere la solennità delle funzioni nel numero delle candelate che si accendono, e nei fiori di cartapesta. Il po-

S. M. il Re per la tomba di Ludovico Antonio Muratori

S. M. il Re ha fatto pervenire al Comitato modenese per la creazione della tomba Monumentale a Ludovico Antonio Muratori, la copiosa offerta di L. 2000 quale Suo personale contributo alla patriottica iniziativa.

Il pensiero cattolico illustrato agli studiosi musulmani

Una conferenza è stata tenuta a Tunisi, innanzi ad un uditorio composto di letterati musulmani, dal Padre Sella, dei Padri Bianchi, che è — come mons. Mulla, Professore dell'Istituto Pontificio Orientale di Roma — un musulmano Egiziano convertito. Invaldamente la società Letteraria « La Khaldounia », che è composta di studiosi della grande Moschea di Tunisi, il Padre Sella ha fatto, accompagnato dai simpatici applausi dei presenti, il processo della filosofia di Cartesio e l'apologia di quella di S. Tommaso. Il conferenziere fu pregato di ripetere la sua conferenza in un più vasto locale, che è la più bella prova del riportato successo. La conferenza fu data naturalmente in lingua araba.

Un'altra conferenza è stata tenuta a Rabat, nel Marocco, sotto la presidenza del Vicario Apostolico mons. Vielle, dal sacerdote Boudou, del clero marocchino, sulle orse del VI secolo, adottate in parte da Maometto. Questo contributo storico allo studio dell'Islam che ha accettato dottrine ed errori dai cristiani, dagli ebrei, dagli eretici e dagli idolatri. Questo studio permetterà ai letterati di buona fede di conoscere le origini del dogma musulmano e di rendersi conto delle affettuosità.

La morte del Prof Ramorino

Si è spento in Firenze, dopo lunga malattia il prof. Ramorino noto cultore di letteratura latina.

Già professore dell'Università di Firenze, il Ramorino fu nominato presidente della facoltà di lettere dell'Università Cattolica. L'anno scorso egli lasciò l'insegnamento per limiti d'età, ed in questa occasione professori e studenti gli manifestarono con una pubblicazione ed una solenne cerimonia la sua paternità e sapiente opera. La simpatia con la quale era serena, provinciali di Ravenna, con la consueta formalità del dattiloscritto consegnato da un motto e del nome e residenza dell'autore contenuti in una busta chiusa recante all'esterno il motto prescelto.

Ripareremo dell'attività scientifica dell'illustre scomparso.

NOTE VATICANE

Il pellegrinaggio cecoslovacco

Un particolare significato ha avuto il pellegrinaggio ceco-slovacco, che ha condotto a Roma oltre 500 persone sotto la guida di quasi tutto l'Episcopato di quella Repubblica. Essi sono venuti a rendere omaggio al Santo Padre, in occasione del suo giubileo, a mostrare la loro riconoscenza per la sua regale generosità, che ha permesso di inaugurare in Roma il Pontificio Collegio Nepomuceno, proprio il giorno della festa di S. Adalberto, Vescovo di Praga, nel millennio della morte di S. Venceslao, re di Boemia, all'inizio delle feste bicentarie della canonizzazione di S. Giovanni Nepomuceno.

Circostanze ed auspici che hanno reso ancora più solenne ed affettuoso l'udienza che il Santo Padre ha concesso a questi pellegrini. Mons. Roveda, Rettore del Seminario ceco-slovacco, ha presentato i giovani che si preparano al sacerdozio e l'Arcivescovo di Praga, Mons. Kordac, ha letto un indirizzo d'omaggio a nome di tutto l'Episcopato.

Il Papa ha risposto con un discorso affettuosissimo, abbracciando in un'unica paterna benedizione tutta l'Azione Cattolica cecoslovacca.

Alla presenza di undici Cardinali, dell'Episcopato cecoslovacco, di molti pellegrini e di personalità politiche e dell'Azione Cattolica, è stato inaugurato il giorno dopo il Pontificio Collegio Nepomuceno.

Esso ha la sua origine dall'antico Collegio Boemo, che fondato nel 1884, si rese insufficiente dopo la guerra, per il nuovo sviluppo della Cecoslovacchia. Il nuovo Collegio sorge sulla via Magna Grecia, presso la Basilica Lateranense. Costruito secondo i più moderni criteri, occupa, con gli annessi giardini, dodicimila metri quadrati di terreno.

Il Pontificio Istituto Orientale

Il Santo Padre ha ricevuto in speciale audienza professori ed alunni del Pontificio Istituto Orientale, con il Rettore, Mons. d'Herbigny. L'Istituto, che come è noto ha occupato recentemente i locali dell'antico ospedale S. Antonio, di fronte alla Basilica di S. Maria Maggiore, conta, tra gli alunni e uditori 50 frequentatori appartenenti a 18 nazionalità, rappresentati 6 riti e 9 famiglie religiose. Tra i 16 professori, di 12 nazionalità, v'è un solo laico, il principe Volkonsky, insegnante di lingua russa.

All'udienza, in complesso, erano presenti 75 persone di ben 21 diverse nazionalità.

E' facile comprendere con quale compiacenza e con quale « fiera paterna » il Santo Padre si sia intrattenuto con questi suoi figli, che con i loro studi così eletti e speciali e con la loro attività corrispondono « al desiderio del Cuore di Dio » e agli interessi della Chiesa e delle anime in tale momento.

Il Papa ha benedetto infine in un modo tutto particolare quest'Istituto, in cui vede « in un certo modo già anticipata e in parte realizzata la speranza di quella divina unità delle anime nell'unica ovile, che è desiderio così profondo e ardente dell'animo suo, in conformità con il sospiro e con la promessa del Supremo Divino Pastore ».

Il Legato Pontificio a Montecassino

E' stato solennemente celebrato in questi giorni il 14° centenario della fondazione del Cenobio cassinese, che Pasquale II già chiamò « capo di tutti i monasteri d'occidente ». Il Santo Padre Pio XI, a rendere più solenne l'avvenimento, nella lettera diretta all'Abate di Montecassino, Mons. Diamante, e che è pubblicata nell'ultimo fascicolo dell'*Acta Apostolica Sedis*, dopo avere brevemente illustrato i grandi meriti dell'Ordine Benedettino, per la fede, la scienza, e la civiltà, ha concesso privilegi e favori ai sacerdoti e ai laici che parteciperanno alle celebrazioni di questo anno centenario.

Non solo, ma quale suo Rappresentante, ha scelto lo stesso Segretario di Stato, Card. Gasparri, che è nativo di quella stessa diocesi che dette i natali a S. Benedetto, che fu già Legato Pontificio alle feste per l'inaugurazione della cripta.

Il viaggio del Cardinal Legato, che ricevette alla sua partenza l'omaggio di tutte le autorità civili e militari, ha dato luogo a grandiose manifestazioni da parte delle popolazioni.

Non meno entusiastica è stata l'accoglienza di Cassino al Rappresentante del Papa, che è stato ricevuto dal Ministro della P. I. S. E. Belluzzi, dal Vescovo e dalle Autorità e che è stato condotto, con le storiche berline del Regno di Napoli, al Palazzo Episcopale.

Lo spazio non ci consente di tracciare una, sia pur telegrafica, cronaca, delle funzioni religiose, delle manifestazioni civili e delle dimostrazioni popolari che si sono svolte in questi giorni a Cassino.

G. Biancardi

Su l'Arte Sacra

Leggevo « Un giorno nella casa di S. Benedetto » e mi lascio portare dall'autore attraverso la rapida scorsa nel cenobio di Montecassino riuscendo a respirare un poco di quell'atmosfera di vita cristiana e benedettina che dalla descrizione del breve e pur così efficace scritto, si sollevano.

Una frase mi colpì: « L'arte monastica — diceva l'Autore — trova il suo supremo motivo di esistenza nella preoccupazione di consacrare al servizio di Dio solo degli oggetti la cui bellezza sembri un riposo dello splendore divino; il brutto costituisce una imperfezione, è come l'ombra del peccato. Il benedettino si è sempre sforzato di decorare la casa del Signore in modo da rammentare efficacemente la divina presenza ed indurre al raccoglimento ».

Non so perchè ho pensato a molte di noi universitarie in cui così vivo è il senso del bello e che, addestrate dallo studio della storia dell'arte, affinate dal contatto con capolavori letterari ed artistici, ci sentiamo portate a desiderare e creare ambienti di bellezza.

E dove vorremmo profusa dunque maggiormente la bellezza se non nella Casa di Dio; di quel Dio che ha creato la bellezza della natura e permesso a noi la gioia dell'arte, pallidi riflessi della sua magnificenza?

Vogliamo dunque questo, dono di gioia fatto, ed accresciuto in noi dallo studio — il senso della bellezza — verso l'Idio e la sua casa.

La Commissione Pontificia d'Arte Sacra nel suo proposito di ritornare il tempio allo splendore della poe l'ha perseguita una campagna instancabile contro il cattivo gusto che brutta talvolta le nostre chiese anche migliori e allontana o ripugna a tante pietà deboli ed estetizzanti. Non per risparmiare questi ricercatori del bello, più che del divino, nelle nostre chiese, ma per fare a Dio omaggio meno indegno è giusto dare a Lui il meglio delle nostre creazioni, delle nostre visioni di bellezza. A questa opera di tutela e di incremento dell'Arte Sacra sono chiamati anche i fedeli, sia attraverso le Commissioni diocesane, sia — e quest'ultimo sarà campo certamente a

Berta non fila più

(Continuazione)

E l'uomo pensa: Dove sei andata Berta che fili?

Al Ministero degli Interni tra gli addetti all'ufficio stampa vi è più del 25% di personale femminile. Al Ministero delle Pensione la proporzione è di poco inferiore; all'Industria e Commercio sono 7 donne e 25 uomini; all'Agricoltura 12 donne e 32 uomini. Qualche donna si trova anche negli altri Ministeri.

In quello delle Colonie, la Segretaria particolare del Ministro è diretta da una donna. Il Ministero degli Esteri ha bandito un concorso per l'ammissione alla carriera diplomatica e consolare. Nella Questura Centrale di Parigi, ci sono 25 donne e 45 uomini. (Ricordiamoci che in Francia la popolazione maschile è stata decimata crudelmente dalla guerra e la sostituzione s'impone come s'imponeva in tutte le forme dell'attività sociale nel periodo bellico).

Fra le giornaliste, è celebre la signora André Violis, l'autrice di sensazionali rivelazioni sulla Russia sovietica dove riuscì a penetrare e coglier sul vivo singolari aspetti di quella vita caotica.

La sfilata delle macchiette, continua nelle case industriali, nelle banche, nelle officine... e finalmente in più spirabili aere ma come donne di tempra eccezionale vediamo apparire, su su nella profondità dei cieli, le donne aviatici: quella che fece da sola la traversata delle Ande e l'altra, che dopo la tragica caduta del marito ha saputo prendere e mantenere il suo posto di pilota e provvede coi medesimi emolumenti all'educazione della sua famigliaola.

Le « macchiette » di Colette Yver non son fatte di maniera; sono fotografie istantanee colte su terra latina, sorella della nostra: quel che si vede oggi in Francia lo vedremo forse domani anche qui, nell'Italia nostra.

La e qua, peraltro, è da augurare che l'eterno femminino, anziché tentare sempre nuove vie ritrovi quella del suo regno, la famiglia, e che la laurea conseguita nelle Scuole Superiori, più spesso che a contender all'uomo le professioni che egli era uso a considerare come esclusivo appannaggio suo serva ad elevare la madre di domani al grado di guida anche intellettuale dei suoi figli non più bambini. Avremo allora delle famiglie più omogenee e perchè più unite, più pure e più felici e non ci sentiremo ripetere, tanto spesso come ora, questo grido doloroso di tante anime giovanili: « La mamma non mi capisce! La mamma non può capirmi ».

noi aperto — attraverso l'associazione degli Amici dell'Arte cristiana che in ogni diocesi può vivere ed operare accanto alla Commissione suddetta — rendendole mezzi e soprattutto diffondendo con instancabile propaganda canonici di buon gusto e di dignità artistica per l'arredamento delle chiese.

Il che non significa montare in catredra, amiche fucine, né far pesare il proprio saputo disprezzo; molto meno offendere minimamente la pietà altrui. Ma cercare di coltivare in tutti coloro che ci sono vicini il gusto della linea semplice, decorosa, il senso che a Dio si devono offrire le cose più belle, che non la ricchezza o il fasto, ma quell'armonia che da tutto il Creato traluce devono presiedere alla composizione anche dei minimi arredi della Casa del Signore.

Nei nostri Circoli quanto ancora è possibile fare per la conoscenza, per lo studio dell'arte sacra, anche di quella più propriamente femminile dei sacri parati! I quali purtroppo non potranno uscire dalle nostre mani, troppo spesso più use ai libri che all'ago; non potranno uscire almeno nelle loro più magnifiche forme. Ma il nostro senso estetico potrà essere d'aiuto ad altri più abili manualmente: potrà creare e in chi lavora e in chi ordina più sano senso di bellezza.

L'eliminazione di certi importanti ornamenti postici, di sottoquadri, addobbi sovrabbondanti e luci non adatte non dipenderà certo da noi.

Ma come spargiamo la nostra semenza per far conoscere ed amare l'arte profana, così cercheremo di far amare e godere la vera arte sacra, con umiltà e discrezione insinuare qualche consiglio, qualche buona dritta tra coloro che vorranno farsi donatori ed ornatori dei luoghi sacri. Missione di bellezza, sorella da vicino sentimento di amore. Noi recidiamo i fiori più freschi e più olezzanti per gli altari che dobbiamo adornare. Dal nostro amore per l'arte, dalla nostra cultura sorge — offerta del fiore della nostra fatica — la propaganda per la bellezza della chiesa dove Dio vive nei Tabernacoli Santi!

x. y.

Si studi con ardore, vorrei dire con passione. Non sarà mai tempo perso se si studia rischiando da quella dove intellettuale piena d'amore » che vien dall'Alto ed a suo tempo ci scoprirà la meta assegnata al nostro viaggio terreno.

Maddalena Patrizi

UNIONE BANCARIA NAZIONALE

Società Anonima
Capitale Sociale L. 25.000.000
versato L. 18.000.000
Riserve L. 2.990.518,69

Sede Sociale e Direzione Centrale: BRESCIA - Via S. Martino, 8 -

Telef.: 2441 - 2700 - 2020 - 2360.

278 Filiali nella Lombardia, Veneto e Trentino

Sedi locali: Belluno - Bergamo - Brescia - Como - Crema - Cremona - Fano - Lodi - Mantova - Milano - Monza - Padova - Pavia - Treviso - Venezia.

Art. 5 dello Statuto: « Scopo della Società è di esercitare il credito e promuovere lo sviluppo in ogni ramo, con particolare riguardo ai bisogni dell'agricoltura, del commercio e dell'industria locale, nonché di venire in aiuto, con le somme stanziare annualmente a favore del fondo di beneficenza, alle Istituzioni Cattoliche locali di previdenza, d'istruzione e di beneficenza ».

Tutte le operazioni di Banca e Cambio

Società Cattolica di Assicurazione

Anon. Coop. fondata nel 1896
Sede e Dir. Generale in VERONA
Via S. Eufemia, 43 - Pal. proprio

Capitale sociale L. 2.340.000
Riserve diverse > 20.000.000
Premi annui > 34.000.000

L'Incendio è un caso, la morte è una certezza: e se l'uomo assicura, i propri beni contro il caso dell'Incendio, perchè non deve assicurare la propria famiglia dal danno causato dalla certezza della morte? Assicuratevi perciò sulla Vita alla Società Cattolica di Assicurazione di Verona.

L'Editrice " Studium ", fornisce libri di qualunque edizione italiana ed estera, franco di porto e con particolari facilitazioni ai fucini.

Scanti ai rivenditori alle solite condizioni; le ordinazioni vengono eseguite solo previo invio anticipato dell'importo.

Rivolgersi sempre all'Editrice " Studium ", - Piazza S. Agostino 20-a - ROMA.

Una filosofia cristiana del diritto

(Note spicchiole)

Vi sono partizioni di quella prolifica madre ch'è la scienza le quali stanno nell'attitudine servile di chi subisce suo malgrado il contatto dell'anonima moltitudine. Spogliate del diritto di primogenitura, ciascuno comanda loro secondo il capriccio o l'interesse e si fa giudice con alterigia della cosa d'altri, di cui possiede soltanto una profondissima ignoranza. La matematica superiore, l'alchimia d'alta scuola o, scarso di ispirazioni simili, una erudita etrusologia, mi sembrano discipline desiderabili per chi abbia amor della scienza, come le sole che sfuggano alla pedanteria dei semi colti o alla intrusione di viva forza degli incolti, che pur non sapendo incoac parola arraffano i lucidi concetti del pensiero e li sporciano e li deformano maneggiandoli sgraziatamente e senz'arte. Un calcolo irto di segni elgebrici, una formula di combinazione organica o la incapabile iscrizione di un cippo funerario lasciano il volgo stupito, ammirato e, quel che più conta, in rispettoso silenzio. Ma se tu, uomo di giuridica scienza, muovi le labbra per dire modestamente quel che pensi, non definisci di soffiare la prima parola che ti ritorna addosso centuplicata, gonfiata, alterata, spuria, scagliata contro te dalla gongolante moltitudine, per cui non vi è maggior letizia del blaterare su cose che sembrano accessibili in confronto alle speculazioni della scienza, dirò così, solitaria.

Diritto e vita

Il difetto sta nella connessione troppo intima con l'arte politica che fa del diritto, modello della ossatura per cui la società bene o male si regge, un aspetto della vita, sempre giudicabile da chi abbia cittadinanza e quindi capacità di intervento nelle faccende del suo paese. La osservazione è valida soprattutto per quella parte di diritto ch'è chiamato pubblico, ma è vera lo stesso, sia pur con minore evidenza, per gli istituti del diritto privato, che assumono diverso atteggiamento modellandosi sulla sostanza via via apprestata loro.

Chi guarda da fuori è tratto in inganno da questa multicolore sostanza, che vede toccare da vicino i suoi interessi di singolo e di appartenente allo stato, e perciò crede di sé medesimo di poter discutere su quelle cose, senza accorgersi che coinvolge nell'apprezzamento e nella critica la materialità del diritto e la forma che riveste, cioè il diritto stesso. Avviene così che quello che dovrebbe essere l'orto chiuso destinato alla coltivazione dei competenti, diventa la palestra per le esercitazioni dialettiche degli sfaccendati, il pubblico foro che permette a ciascuno di affacciarsi sui rostri per contar favole al paziente uditorio.

Ostacoli esterni

Non è senza amarezza che gli amatori del diritto si vedon toglier di mano gli strumenti del mestiere dai cialtroni del dilettantismo. Un tempo, nell'immediato dopo guerra, questa peste dannosa ha infierito facendo male alla coscienza degli uomini più che una metodica propaganda dissolutrice. Non c'era angolo di giornale o pagina di rassegna in cui non si sciupasse il concetto del diritto, tirato a viva forza da ogni parte per fargli coprire diversa merce di contrabbando. Oggi si sta meglio, e le condizioni della malferma salute intellettuale sembra che si avviino ad una conclusiva convalescenza. Si proclama che deve attuarsi quella formula di elementare giustizia che consiste nel dare a ciascuno il suo; e il «suo», nel nostro caso, sta nel riservare alla indagine dei competenti le discipline del diritto, con proibizione ai quassiametisti di pigliar licenza parlando sulle faccende alle quali non sono addetti.

Revisione interna

Tolti gli ostacoli che vengono da l'esterno il diritto dovrà peraltro iniziare a porte chiuse la revisione dei beni di famiglia, determinando e graduando con esattezza il loro valore. I rumori della piazza tumultuante e il cicaleggio dei retori sfaccendati danno noia e deviano dal sereno discorrere che fa la scienza; ma l'assicurata pace non deve trasformarsi nella inerzia sonnacciosa di chi è contento di vivere delle tradizioni e del passato. C'è da ritrovare nel diritto la sostanza immutabile che ne investe lo stesso concetto e dalla quale dipendono le successive prese di posizioni. Si può dir pressappoco che questa sostanza è elaborata dalla filosofia del diritto, disciplina quanto mai utile per intendersi sulle premesse o costruire, partendo da quelle, un edificio giuridico atteggiato nei particolari alle condizioni contingenti di tempo e di spazio, ma di una linea uniforme nel complesso, che faccia ravvisar subito la rispondenza ai principi adottati.

I competenti dovrebbero iniziare subito questa revisione e far sì che il diritto non sia relegato in disparte, innocuo strumento per le discussioni accademiche; ma che, guardato con occhi di gente pensosa di vivere, prenda il suo efficace impulso e scen-

Il diritto e la metafisica

I cattolici in particolar modo hanno interesse a condurre bene e presto questa indagine. Di fronte alle teorie del diritto-forza, del diritto-pensiero, voluto del volere, del diritto-ordinamento giuridico, della negazione del diritto, della supervalutazione del diritto, essi possono dire utilmente una parola di verità. La filosofia del diritto trova valido appoggio e si illumina nella metafisica cristiana. Il diritto appare immutabile nella sua funzionalità, e pur capace di rinnovarsi negli atteggiamenti. A volte mi compiacio di pensar che il diritto com'è veduto da noi, partecipa della meravigliosa giovinezza cristiana; ogni generazione può vantarsi di averne uno proprio, ma risalendo dalla conseguenza al postulato ci si riannoda all'unica sostanza, si vede che pur nei diversi atteggiamenti il diritto è sempre; o dovrebbe essere, sussidio della debolezza umana, integrazione della imperfetta carità, inibizione e freno delle male azioni, incitamento alla vita morale.

Soltanto da una revisione a lume dei principi cristiani il diritto può svelare questa sua funzione ed apparir così, nel prestigio scientifico che deve possedere, avviato al suo proprio fine, ch'è quello di servire al ben pratico e morale, degli uomini. Si che il diritto, e tutte le istituzioni che ne derivano, servono agli uomini, e non gli uomini al diritto, deità onnipotente ch'essi molte volte son costretti ad adorare senza capirla nei suoi scopi e nei suoi benefici.

L'adesione alla norma

Ricollocato il diritto al suo posto, ch'è per noi vicino a Dio più di quanto gli altri credono o sanno, sarà più facile ottenere dalla coscienza del singolo l'adesione spontanea alla norma e al precetto, di quanto si ottenga oggi l'obbedienza col timor della pena, che sembra essere un intruso elemento di forza di cui non si riesce a spiegare l'origine e per cui si immagina l'ordine giuridico simile ad un opprimente custode, che invigili ogni atto minimo della vita, senza averne un privilegio basato al di là e al di sopra della forza. Come sarebbe più apprezzabile la commissione alle autorità civili, e di certo larga e sincera, se l'ordine giuridico si modellasse se-

condo quanto suggerisce S. Paolo (ai Romani, XIII). Chi obbedisce, obbedirebbe allora per rispetto ad una autorità ch'è un riflesso di quella divina, a un diritto che esibisce insomma le debite patenti e di cui la forza è un presidio naturale e non una innaturale sostanza; e chi comanda terrebbe a mente che per altezza di ministero deve far del bene a chi compie il bene, deve mantenersi nei limiti del suo mandato per ciò che riguarda la punizione del male. Scagliate via le sovrastrutture, con paziente opera di filosofi cristiani e di onesti giuristi. Semplicità nei riflessi della verità, si dovrà poi diffondere la giusta nozione del diritto fra gli stessi dapprima allontanati per turbolenza o insipienza. Vedremo allora l'ordine giuridico procedere di pari passo con la perfezione della vita interiore, perché: « il non fornicare, il non uccidere, il non desiderare e qualsiasi altro precetto, si riassume in questa sentenza: Amerai il tuo prossimo come te stesso ».

Meravigliosa armonia della Verità che di sé penetra e muove la multiforme vita dell'uomo, e lo conduce sempre al perfetto ed unico fine, il possesso dell'amor di Dio.

Chi legge queste note, scritte da me giovane per i giovanissimi, non si stracci le vesti gridando all'utopia. Premetto che la visione del desiderabile non turba né offusca l'apprezzamento di ciò che è, ed è tanto diverso da come lo vorremmo. Nessuno di noi si illude di cambiar faccia all'universo. La nostra umanità è destinata fino al giudizio a perseguire irraggiungibili ideali umani di bene. Noi sappiamo perciò che la opera non sarà duratura e che lo sforzo verso al perfezione dell'ordinamento giuridico è destinato a soddisfare, forse, la generazione presente, ma non quella dell'avvenire, che capovolverà le cose instaurate da noi per dar principio alla sua affannosa ricerca di un equilibrio inamovibile. Ma realizzare la verità e riconoscere, proclamandola, quale essa sia, son cose che possono star separate l'una dall'altra. Sembra che nell'esilio terreno si debba dar luogo al desiderio amoroso del bene, cioè la realizzazione, non ci sia mai data per intero e per sempre. Altrimenti non pregheremmo forse il Padre per la sollecita venuta di un regno che non è di quaggiù. Noi possiamo quindi, senza cessare di poggia piede sulla terra ferma, affermare il vero contenuto nelle cose giuridiche, stabilendo i principi valevoli per tutti i tempi e per gli uomini di ogni tempo, come risultano al vaglio della immutabile parola di Dio. Così facendo avvicineremo l'opera a una maggiore, se non integrale, realizzazione, e ad una più durevole, se non eterna, solidità. Se riusciremo a riallacciare il diritto fino a Dio e a tradurlo con serietà di scienza in onesti ordinamenti, daremo a cose umane un riflesso, sia pure imperfetto, di divina completezza.

Filippo Argenti

Su l'anima dell'Università

L'università è per il professore? E' per lo studente? Mi pare che dovrebbe essere per l'uno e per l'altro; mi pare che l'università dovrebbe essere un po' come un gruppo di studio fucino ben riuscito; senza febbre di farsi ammirare da una parte, senza atteggiamenti da genio incompreso dall'altra; forse occorrerebbe più unità e più generosità e molti inconvenienti sarebbero eliminati.

L'università è nata da un bisogno di collaborazione fra lo studente e l'insegnante, mi pare che questa debba essere ancora la sua caratteristica. Anche oggi mi pare necessario un più intimo affiatamento fra l'insegnante e l'allievo che rappresenta la possibile continuazione di una preziosa tradizione scientifica. Se il professore qualche volta potrebbe essere un po' più abbordabile, lo studente quasi sempre dovrebbe essere meno timoroso. Tutto questo sarebbe più facile in una università meno impacciata dagli esami e da tutto il lavoro burocratico. Ci vuol del fegato a mostrare le nostre debolezze a chi domani ci può bocciare!

Un pochino sì, ma non molto, via; anche l'esame diventerebbe una formalità quando il professore fosse per noi il Maestro.

Se pensiamo che le bocciature sono nate tre secoli dopo il sorgere dei primi nuclei di università medievali quando nel 1436 Parigi dovette negare la laurea ad uno studente slavo (cerlo Paolo Nicola) che aveva fatto molto svogliatamente il suo tirocinio, e che nel 1563, sempre a Parigi, gli studenti dovevano prestare giuramento (che cosa varrebbe oggi per la maggior parte degli studenti?) di aver frequentato le necessarie lezioni e studiati certi determinati argomenti, dovremmo decidere che quello che è più burocratico, impacciato, pesante in università, è dovuto alla deficienza di coscienza

morale da parte degli studenti e prendere lealmente sulle nostre spalle la responsabilità cercando di intensificare quello che è del resto il lavoro specifico della Fuci. E' vero che il 90% delle difficoltà sarebbero superate, se noi potessimo sempre trovare nei nostri insegnanti dei veri Maestri, ma non è questa una buona ragione per trascurare quel 10% che dipende da noi.

In questo modo l'università sarebbe anche per la scienza e per la società qualche cosa di veramente prezioso.

E' evidente che in Italia, la università che si trova in condizioni più favorevoli in questo campo è senz'altro la Cattolica.

C. Zilliani

Giuristi cattolici francesi

Magnifico modello di organizzazione scientifica cattolica è in Francia l'opera dei *Congrès des Jurisconsultes Catholiques*, che ha per organo la *Revue Catholique des Institutions et du Droit*, ed ha tenuto a Parigi il suo XLV° Congresso nell'ottobre ultimo scorso.

Associazione di scienziati, che non si limitano ad elaborare, al lume della Fede, la dottrina, ma ne studiano anche i riflessi pratici e ne esaminano le applicazioni secondo lo spirito del Vangelo.

Mirabile, perché compiuto e spazioso, l'esame fatto in quest'ultimo Congresso della legge 5 aprile 1928 sulle Assicurazioni sociali in Francia.

Il telegramma inviato fighialmente al Papa da questi giuristi — tutti eminenti autorità universitarie, parecchi e della politica e dell'azione cattolica — li dichiara, in modo netto e incisivo, raccolti « pour étudier, guider par enseignements sociaux et rôle catoliques dans application loi ». I due campi, scientifico e religioso, vi sono chiaramente distinti e i due compiti dottrinalmente delineati, sotto l'egida pontificia, che sovrannamente li abbraccia.

Le assicurazioni sociali

Più esplicitamente il direttore della *Revue* nella introduzione al resoconto del Congresso, dichiara che « la prossima edizione in vigore delle assicurazioni sociali rappresenta una esperienza legislativa di tale momento, che, dal solo punto di vista della te-

nica giuridica, essi (i giuristi cattolici) dovevano studiarla; d'altra parte essa avrà delle ripercussioni economiche e sociali così profonde che è anche maggiormente interessante il cercare di trarne profitto per la prosperità del paese e la pace delle classi, e più ancora forse l'impedire che essa non dia luogo a l'estensione nefasta del socialismo di Stato e non divenga uno strumento di cristianizzazione ».

Ecco allora questo « auditoire de choix », che partecipano, fra gli altri, Monsignor Baudrillard — il generale di Castelnau, trattando via via nel corso di tre giornate (aperte con le solenni funzioni religiose proprie dei nostri Congressi cattolici) tutta la complessa e spinosa questione delle assicurazioni sociali, secondo il piano susposto.

Dopo la prima relazione, che tratta i punti della dottrina cattolica riguardo ai principi del regime assicuratorio, un ex deputato contrappone alla concezione social-statale, della legge del 5 aprile, un ordinamento corporativo, che tien conto, come è doveroso, delle relazioni della regione; importante e di funesta conseguenza della legge, messa in luce nella discussione, è la rottura dell'unità nella professione agricola: l'uniformità del trattamento per tutti i soggetti alla legge individualmente presi, separa i salariati rurali dei piccoli proprietari terrieri, che hanno pur tuttavia comuni interessi.

Un'ultima relazione sulle assicurazioni in Alsazia Lorena chiude la prima giornata.

Nella seconda, viene anzitutto tracciata la storia delle assicurazioni sociali in Francia, che sono ben lungi dall'ispirarsi al laicismo, sotto la cui intitolazione arrivò, buona ultima, alla vigilia di una consultazione elettorale, la legge in esame.

M. Bonast, professore alla facoltà giuridica di Parigi, esaminando chi risultati soggetto alle assicurazioni, ha modo di far rilevare le deficienze delle disposizioni legislative, che dividono gli assicurati in obbligatori e facoltativi, basandosi sulla distinzione fra lavoratori salariati e liberi, che in pratica è tutt'altro che appariscente: colle conseguenze di confusione e di dissipazione immaginabili, particolarmente gravi dell'economia rurale.

Una relazione esamina ancora partitamente il funzionamento dei servizi di assicurazione e il sistema dei rischi coperti dalla legge; e poi via via vengono espone le correzioni reclamate dagli agricoltori; le modificazioni in senso maggiormente mutualistico, per interessare le casse a una buona gestione; i rapporti fra le assicurazioni e l'avvenire delle organizzazioni assistenziali professionali; l'atteggiamento assunto dalle grandi organizzazioni lavorative di intonazione governativa e cartellista; le ripercussioni economiche della legge; le critiche alla legge del punto di vista medicolegale.

I cattolici e le assicurazioni

A fine di questo complesso e minuzioso esame, ecco la relazione su « La parte dei cattolici nell'applicazione della legge »: è tenuto dal Comandante generale della Marina Dufour de la Thullierie, membro dell'ufficio centrale della Federazione Nazionale Cattolica, il quale, richiamato alle solenni sanzioni date da S. S. Pio XI alla Azione Cattolica, condanna il neutralismo delle opere sociali, dichiarando la necessità dell'intervento della Chiesa e della dimostrazione che i cattolici « ne sont pas des retardataires », nemmeno nell'evoluzione legislativa, « qui tutto un piano di azione a base più larga del mutualismo e del sindacalismo, con una organizzazione generale, suscettibile di ottenere, per mezzo di casse primarie di smistamento in ciascun « département » e una o più casse autonome di capitalizzazione, l'adesione di tutte le categorie dei beneficiari della legge ».

Anche chi, come lo scrivente, è alquanto digiuno di materia sociale, può facilmente rendersi conto dell'enorme importanza di un tale lavoro di analisi e di critica lungimirante, destinato poi, nel regime parlamentare francese, ad essere riassunto e propugnato alla Camera dai deputati cattolici.

Certamente — e in ciò il lavoro dei giuristi cattolici di Francia si riallaccia al perenne contributo dato dal cattolicesimo al progresso civile — resta tutta una serie di osservazioni sui difetti, le insufficienze, gli errori giuridici della legge, di cui un legislatore onesto non può non tener conto, tanto più quando vengano da fonti così autorevoli; resta la convinzione e disinteressata manifestazione da parte dei cattolici di voler nobilmente, secondo la felice espressione di Mons. Piepel, « tirer le meilleur parti de la loi ».

Frutti questi, che, al contatto del popolo cui in definitiva sono destinati, si risolvono — come ha giustamente definito, a proposito dell'ordinamento corporativo italiano, un illustre Maestro dello Studio Patavino — si risolvono in un problema di scienza, o, se lo si preferisce, di volgarizzazione.

Il nostro attivissimo Istituto Cattolico di Attività Sociale ha in ciò un vasto campo di lavoro. E, per ritornare al puro ambiente dottrinale, vi sarebbe pur per la Fuci sull'esempio di questi maestri francesi, che hanno dato un luminoso segno di come i cattolici cooperino alla prosperità e alla grandezza della loro Patria.

Vittorino Veronese

Il Concordato

Sono stati presentati al Parlamento i testi di legge per l'approvazione e l'attuazione di quanto è stabilito nel concordato firmato nel febbraio scorso.

Si tratta di argomenti del massimo interesse religioso e sociale e nei prossimi numeri di « Azione Fucina » saranno illustrati da competenti.

A tutti il nostro sincero ringraziamento.

Arturo Rappella (Traduz. di Matilde Rodila)

Vivere per il bene

Una volta, sono già molti anni, l'acqua del ruscello chiese alla arena del suo letto: Perché scorro? Voglio sapere perché scorro. L'arena, che non sapeva il perché, passò la domanda ai sassi, ma nemmeno essi sapevano quello che si chiedeva loro. E i sassi si rivolsero ai macigni: Come è questo mistero? L'acqua vuole sapere perché scorre. Ditecelo, o grosse pietre! E nulla seppero rispondere, né le enormi rocce della montagna, né le gigantesche rupi del mare.

Allora i macigni interrogarono gli alti alberi, trasmettendo loro il quesito: l'acqua vuol sapere perché scorre. E tutti gli alberi furono interrogati, fino a che gli alberi, incapaci di rispondere, passarono la domanda alle bestie della terra, agli uccelli dell'aria, all'uomo stesso, che suole essere chiamato « risposta della natura ». E l'uomo, che neppure lui sapeva, chiese alla notte: Perché scorre l'acqua? L'acqua vuol sapere perché scorre. E rispose la notte: Interrogherò le stelle, ma le stelle furono interrogate senza alcun frutto.

E sotto le stelle, la domanda dell'acqua che voleva sapere perché scorre produsse un veloce turbine, come di confuso uragano. E girava vorticosamente nell'universo oscuro la domanda dell'acqua.

E naturalmente l'acqua, tutta presa dal desiderio di sapere perché scorreva, cessò di scorrere. E così i campi non furono più irrigati perché non c'era mezzo di ottenere che l'acqua uscisse di un solo palmo dal suo letto. L'acqua era diventata dura come un macigno.

E così i campi andavano pigliando un triste colore e il vento sollevava immense nubi di polvere, delle quali si formò uno smisurato fantasma che riempiva i cieli.

E sorgendo un mattino il sole, disse: Che è ciò che io vedo? Il sole pallido si è sollevato contro di me. E il fantasma di polvere disse per tutta risposta: L'acqua vuol sapere perché scorre.

Spaventato di ciò, il sole si rivolse in questa guisa all'acqua ribelle:

« Ascolta, acqua, tu che vuoi sapere perché scorri. A buon conto, per aver voluto saperlo, fatto sì che non scorri più. La smania di conoscere ha ucciso in te il desiderio di fare. Ma perché domandi, se intanto ti fermi? Ritorna a scorrere, e saprai almeno che scorri. E questa sarà la gioia del tuo destino. Scorrendo attraverso i campi verdi e fiorenti, sarà benedetta la tua generosità. E un giorno entrerà in seno al vecchio mare, colui che ha la voce profonda. E allora saprai qualche cosa ».

E il giorno seguente, al suo sorgere, disse ancora il sole: « Ascolta, acqua, un nuovo argomento. Il mondo è armonia, e tu non avevi il diritto di trarti in disparte, senza prima averlo convenuto. Hai compiuto un tradimento. Guarda i campi: sono arsi. Guarda gli uccelli: muoiono. Guarda gli animali: soccombono alla sete. Guarda il fuoco: ha esteso i limiti del suo dominio. Guarda l'aria: è opaca e sporca. Perché hai fatto questo contro tutte le cose? Il mondo è un concerto di molte forze, ma tu hai proceduto come se fossi indipendente. Il mondo è lotta di tutti, e tu hai agito come se fossi dispersa. Il fuoco sta per divorare la terra. Non hai fatto bene! »

E sorgendo, un'altro giorno, il sole disse ancora:

« Ascolta, acqua, un nuovo argomento. Tu hai proceduto come se mancassi di un passato, come se ignorassi il dovere. Gli alberi che crebbero lungo le tue sponde ti chiedono: « Perché ci hai fatto fruttificare, se poi avevi da ucciderci? Noi abbiamo un sacrosanto diritto alla vita, e tu, acqua, hai il dovere di servirci sino alla fine dei tempi, sino a che ci sia un solo piccolo seme che vuole diventare albero ».

E da ogni parte si levò una voce che gridava: La buona azione non deve mai esser negata ».

E soggiunse inoltre il sole:

« Acque, che cosa vale di più? che cosa vale di più: scorrere per il bene senza sapere perché scorri, in un mondo che puoi riempire di gioia e di bellezza, o soddisfare il tuo desiderio di conoscenza, in un mondo disfatto, disorganizzato, o morto? »

Ma il sole, guardando, vide che l'acqua scorreva.

Arturo Rappella (Traduz. di Matilde Rodila)

LEX ORANDI VITA LITURGICA

Verbum Domini

S. Giov. XVI, 23-30.

E questo è il Vangelo dell'eredità del Signore.

Del Signore che va, che ascende al Cielo e ci lascia non orfani, ma soli. La sua eredità è adombrata in quella potenza della preghiera rivolta al Padre in suo nome, con la quale ogni bene ci è dato conseguire. Questo significa che Cristo, dopo la sua partenza, potrà esercitare verso di noi la pietosa missione di causa meritoria della nostra redenzione.

La nostra anima sta attenta a quest'ultimo messaggio pasquale. E' un messaggio pieno di promesse, e l'eco profonda del cielo a cui Cristo è diretto gli dà ampia, infinita risonanza. Ci parla di un gaudio pieno; ci parla d'un'intimità e manifesta rivelazione del Padre; ci parla d'un'intercessione quanto mai soave del Signore presso il Padre; e dell'amore del Padre stesso ci parla, da cui tutta la vita parte e a cui tutta ritorna, in Cristo.

Noi stiamo assorti e beati a tanta chiarezza. Finalmente la divina Parola ci è limpida e gioconda; e la sua ricchezza rende anche a noi, come ai discepoli, spontanea la risposta: « Sì, ora crediamo ».

Ma diciamo anche sinceramente che un intoppo lo troviamo. Lo troviamo proprio là dove tutta sembra difendere questa ricchezza che Cristo lasciandoci ci annuncia e ci assicura. Là dove Egli dice che la preghiera nostra fu vana finora, e là dove dice che la nuova preghiera avrà infallibili risultati. La nostra preghiera fu vana?

Sì, lo fu. E' questa triste esperienza che ci rende dubitosi. Che valse pregare? Né le cose del mondo ci furono più docili, né quelle dell'aldilà più felici, dopo la nostra preghiera; almeno di quella docilità pronta e prodigiosa, di quella facilità subitanea e consolante che la promessa del Signore sembra legare all'orazione.

Fu vana, e non lo sarà forse sempre?

Cristo risponde: cotesta non fu preghiera. Finora non avete chiesto nulla, veramente.

La preghiera è una via di comunicazione con il Padre. Finora non avete tenuto strada buona.

Ciò vi sono forme di preghiera, e possiamo anche dire, di religiosità, di vita spirituale, che non conducono a nulla perché non rispondono al disegno del Signore. Il Signore è il nostro unico e vero Maestro di vita spirituale; ed al termine della Sua missione terrena tiene a rivendicare questa sua esclusiva caratteristica: tiene a riconfermare che Egli non è venuto per suscitare una qualsiasi religiosità, ma per stabilire una religione. Le nostre orazioni, la nostra religiosità non ha forse tenuto conto del « terreno » ad quem? non ha pensato di farsi correlativa al comandamento di Dio; né di entrare per quella via che sola è la buona per arrivare a Lui. Qui l'ammonimento ci apre un grande esame di coscienza. Si può dire che l'esame di coscienza su tutta la religiosità umana è a questa domenica che si deve fare. Domenica della vera religione.

E bisogna avere la sincerità di stabilire due grandi principi:

Primo: non ogni religione è buona, ma solo quella che arriva al Padre secondo che Cristo ha stabilito. Contro il moderno eclettismo religioso, contro l'equiparazione delle religioni, o delle particolari confessioni sul piano del diritto e su quello della vita spirituale. Non è vero che una religione vale l'altra; non è vero che il liberalismo religioso moderno è superiore alla controversia assillante dei secoli scorsi intenti a comprendere e difendere la purezza dell'ortodossia della fede.

E secondo: non ogni forma di vita spirituale è buona anche nell'abito della vera religione. Il primo principio ci difende da quelli che son fuori della Chiesa cattolica, ma il secondo non rimprovera a noi stessi cattolici molti difetti di vita religiosa? Non è forse un po' troppo diffuso fra di noi l'individualismo religioso? la tendenza ad erigere come criterio di vita spirituale il proprio gusto, la propria devozione la propria esperienza religiosa? Che è cotesto moltiplicarsi di devozioni, o compiacersi di nuove, e arbitrariamente ritualizzate, forme di preghiera? Che è cotesta tendenza a esteriorizzare la festa religiosa senza studio d'esserne realmente il mistero in essa significato? Eccetera...

Bisogna adorare in spirito e verità. Bisogna studiarsi di avvicinare il dogma e la Chiesa per pregare come si deve.

Cristo infatti ci avverte che « nel Suo nome non abbiamo ancora pregato ».

Questo avvertimento è di importanza. Perché in un primo momento limita strettissimamente la via della preghiera; e quindi condiziona assai rigorosamente l'efficacia che alla medesima era stata promessa.

Pregare nel suo nome. Vuol dire metterci al posto suo. Pregare come Lui avrebbe pregato. Desideri impuri di terra, desideri egoistici di questa mondana ambizione, desideri buoni ma ciechi della nostra insipienza, noi potremmo metterci al posto di Cristo Orante? Ecco la preghiera più rifiutata. Cristo non è intercessione di altri cristiani. Cristo non è la via per la ricerca delle inutili cose, ma dell'unico Bene, della Somma Vita: del Padre celeste.

Ancora. Pregare nel Suo nome vuol dire aggiungere alla domanda nostra un'irrecusabile intercessione. Ciò, per noi avere nel cuore la persuasione d'un'immensa efficacia. Vorrei dire d'una similitudine fra la preghiera e l'esaudimento. Ciò due cose: avere una fede abbandonata a completa confidenza; e pretendere che, soprattutto dopo tutto, questo amplesso dell'imitazione ch'è la fede, ci sia ancora e di più garantito.

Il che significa che l'eredità promessa non son tutte le cose, da se considerate, quasi vero valore per il

nostro destino avessero di persi prese; ma il tutto, ch'è Dio, al cui raggiungimento ogni mezzo che necessario sia, grande o piccolo, spirituale o materiale, ci sarà elargito. E le Rogazioni che in questa ventura settimana porteranno nei campi la preghiera della Chiesa mostreranno che l'alleanza pasquale stabilita con l'uomo può onestamente estendersi anche alla natura inferiore, e che anche i beni di questa non ci saranno né rifiutati, né dannosi quando l'unico Bene occupi il nostro cuore.

Così si conclude il ciclo pasquale prima dell'Ascensione. Il Signore se ne va e sembra lasciare un invito; sequenti. La preghiera è l'ala di questa ineffabile sequela. E' la via della grande ricerca.

E' il balsamo dei profumi del Risorto una scia che seguir non si può: post te curramus in odorem unguentorum tuorum. Il cero pasquale è spento. Gesù è salito al cielo. Ma le anime che Lo hanno avuto risorto nel cuore sanno ormai come e dove ritrovarlo.

Iacobus frater Domini

Iac. I. 22-27.

Lettera dello specchio. Siamo alla vigilia dell'Ascensione e Gesù Signore vuole donare una grazia meravigliosa: chiedete al Padre in nome mio quello di cui avete bisogno, e lo riceverete.

San Giacomo è un uomo coerente e si domanda: « Come possiamo noi fare in modo che la nostra preghiera ottenga veramente da Dio quanto chiediamo? La risposta non è difficile: occorre essere perfetti nell'operare e vivere la religione in una forma pura e immacolata, degna di Dio. Noi abbiamo a proposito una norma meravigliosa per giudicare noi stessi: la legge. San Giacomo la chiama lo specchio della nostra coscienza; in esso dobbiamo riflettere le nostre azioni per poterne vedere i difetti e correggerli. Poi va avanti e dice: la forza del cristiano sta nell'averne un carattere, sta nell'essere non solo uditori, ma facitori della parola, capaci di vivere come si pensa. E allora occorre non dimenticare mai noi stessi come ci siamo visti nello specchio con diligenza ».

Sembra dirci San Giacomo: « Sia le uomini di carattere, siano profondi conoscitori di voi stessi, se volete essere veri cristiani. E infatti dice: « Solo gli stolti dimenticano la propria fisionomia, anche un minuto solo dopo essersi guardati nello specchio ».

Gloria Christi

S. Monnica

(4 Maggio)

Per quella universalità che è un diretto riflesso della sua provenienza divina, non v'è condizione naturale della donna che la Chiesa non abbia santificato, in omaggio all'essenziale principio di libertà interiore che il Cristo portò sulla terra.

Serva o signora, innocente o penitente, vergine o madre; attraverso lunga vicenda di sofferenze materiali o abito di disonestà mortificazione, con sulle labbra il limpido riso della serenità incontaminata o nell'occhio la lagrima purificatrice del rimorso, tutta presa dello sposo celeste o educatrice virile di quei figli che perpetuano la testimonianza e la lode del Vero, la donna ha raggiunto con Maria i vertici della santità più perfetta, avvicinandosi, quanto più non è possibile a creatura, al suo Fattore.

E una meravigliosa figura di madre ci ricorda oggi la Chiesa, che sublimi in lei la doppia generazione secondo lo spirito e secondo la carne.

Se Sant'Agostino, il figlio così caramente diletto dei suoi pianti, non le avesse, nell'esuberante gratitudine dell'animo, elevato un monumento di ammirabile tenerezza, il mondo forse ancora ignorerebbe questa perfetta « dolente », nella cui pena tenace si assomma l'ascurità solitudine di tante madri cristiane che sentono nella discezione spirituale della propria creatura tutta la tragica fragilità di un'opera alla quale manchi il luminoso suggello della Fede.

Chi conosce le « Confessioni » non ha bisogno di sentir rievocare con più scialbe parole la vita di Monnica: meglio in gloria di Ciel si canterebbe. Ma come non ricordare, precisamente sulla traccia di quell'Inno alla Grazia del Signore, le brevi righe del libro nono, in cui è sintetizzato tutto l'olocausto eroico d'una esistenza votata ormai di contenuto terreno, da poi che l'offerta nella vocazione del figlio ritrovato era perfetta, e che ad altro non tendeva che a riposare lo spirito affaticato dall'ombra di Colui che solo dà pace?

E il gran cuore, alla fine compreso, ripalpitò di apostolico fervore nel figlio, e le lagrime dell'umile vedova orante spianarono le vie immortali del Cielo a Lei, che nella trepida ammirazione dei posteri doveva farla immortale.

EDITRICE STUDIUM

LA CATTEDRA

COLLEZIONE DI DOCUMENTI PONTIFICI

CON TESTO E TRADUZIONE

Enciclica "Aeterni Patris", di Papa Leone XIII con prefazione del Rev. P. Mariano Cordovani dell'Ordine dei Predicatori L. 6,— Enciclica "Rerum Ecclesiae", di Papa Pio XI f. r. con prefazione dell'E. mo Sig. Card. Van Rossum, Prefetto della Sacra Congregazione di « Propaganda Fide » L. 3,50 Enciclica "Mortalium Animos", con prefazione del Rev. Padre Bevilacqua d. O. L. 3,50 Enciclica "Pascei", di Papa Pio X con prefazione del Rev. P. Enrico Rosa S. J. L. 9,—

